Appello al governo dei Comuni e dei sindacati per un decreto

Esplode l'emergenza-casa

Sfratti: il 31 da tutt'Italia a Roma

Una trentina di sindaci: «Se non saranno presi provvedimenti non saremo più in grado di garantire l'ordine pubblico» - Giornata di protesta indetta da Cgil Cisl e Uil - Treni speciali dal Sud e dal Nord nella capitale

ROMA — Appello dei sindaci e delle confederazioni dei lavoratori al governo perché predisponga misure immediate per fermare gli sfratti soprattutto nelle grandi città e nelle aree metropolitane (con ottocento comuni) dove la situazione è divenuta insostenibile. In appena dodici città: 28.000 richieste presentate agli ufficiali giudiziari in tre mesi. A Milano 28.000 istanze di intervento della forza pubblica su oltre 49.000 sfratti. A Roma 39.000 su 59.000. Ma la valanga di sfratti c'è anche a Bologna dove sono arrivati a 10.000, a Napoli con 23.000, a Bari con 17.000, a Torino, a Genova, a Bologna, a Palermo.

Una trentina di sindaci riuniti a Padova per esaminare l'emergenza abitativa hanno lanciato un grido d'allarme: «Se non saranno presi al più presto dei provvedimenti non saremo più in grado di garantire l'ordine pubblico». In un quadro così confuso e incandescente — avvertono i rappresentanti dei Comuni — non sono da escludere possibili degenerazioni anche sul piano dell'ordine pubblico. Palermo, Roma, Milano, Bari, Taranto e le altre città ad alta tensione abitativa potrebbero divenire lo scenario di disordini se il governo non affronta al più presto l'emergenza.

Proprio per fronteggiare la situazione e rivendicare provvedimenti adeguati, una giornata nazionale di protesta è stata indetta per il 31 ottobre a Roma dalle segreterie di Cgil, Cisl e Uil, dalle federazioni degli edili e dei pensionati e dalle organizzazioni degli inquilini. Confluiranno nella capitale con treni speciali dal Sud e dal Nord delegazioni delle città maggiormente colpite. In programma un corteo per le vie del centro, un presidio del ministero dei Lavori Pubblici, delegazioni alla Camera, al Senato, alla presidenza del Consiglio. Scopo della manifestazione è intervenire sul governo perché vari un provvedimento organico che contenga misure urgenti per avviare a soluzione il problema della casa.

Queste le rivendicazioni:

1. Sospensione dell'esecuzione degli sfratti per finita locazione, salvo casi di necessità.
2. Graduazione degli sfratti che consenta il passaggio da casa a casa dell'inquilino sfrattato.
3. Sospensione delle esecuzioni per gli sfrattati in attesa dell'assegnazione di un alloggio di edilizia pubblica.
4. Istituzione presso le Prefetture delle commissioni per la graduazione allargate ai rappresentanti dei proprietari e degli inquilini.
5. Attribuire ai sindaci poteri e mezzi adeguati per il governo dell'emergenza.
6. Obbligo per gli istituti previdenziali ed assicurativi a investire in abitazioni almeno il 40% dei fondi disponibili.
7. Accelerare le procedure di spesa nell'edilizia residenziale pubblica.

Occorre far presto. È pretestuoso — affermano i sindacati — sostenere che l'emergenza sfratti sia giunta ormai a livelli fisiologici (Eppure siamo a quota quattrocentomila sentenze) così come fa il ministro Nicolazzi, quando gli stessi dati forniti dal ministero degli Interni stanno a dimostrare che è in corso un insostenibile incremento delle esecuzioni. I sindacati, inoltre, considerano «inaccettabile» la logica che subordina il decreto di graduazione all'avallo dei partiti di governo ad una riforma della legge di equo canone che «comporta aumenti indiscriminati dei canoni superiori al 50%».

Oltre all'alt agli sfratti, ma non indiscriminatamente, con la «giornata di lotta» le organizzazioni sindacali fanno sapere che intendono sollecitare il governo al rispetto degli impegni assunti nella primavera scorsa sulla definizione di un'organica politica abitativa le cui anticipazioni, contenute nella legge finanziaria sono completamente insoddisfacenti. Perciò i sindacati ne chiedono un'immediata correzione adeguando gli stanziamenti di bilancio per l'edilizia residenziale pubblica con nuovi finanziamenti e confermando le agevolazioni fiscali a favore di chi acquista la prima casa.

Intanto, la situazione diventa sempre più grave. A Palermo, dove oltre seicento famiglie sfrattate sono alloggiate in alberghi, l'assessore alla casa propone uno «sciopero bianco» degli amministratori. A Padova il sindaco ha requisito alcuni appartamenti vuoti. A Milano una marea di sfratti, una cinquantina di esecuzioni al giorno, centinaia di cittadini gettati fuori casa, giornalmente arrivano al Comune a chiedere un «buono» per una stanza in albergo o in pensione, dove già sono ricoverate 2.800 persone. Ma qui i posti non ci sono sempre (si tratta di 150-180 persone che ogni giorno vengono espulse dagli ufficiali giudiziari) e ci si rivolge al Martinitt, l'orfanotrofio più famoso della città o al Palazzolo, il ricovero degli anziani. Nella città lombarda in numerosi incontri tra sindacati, sindaco, prefetto e questore la situazione è stata valutata seria anche dal punto di vista dell'ordine pubblico. Da qui gli appelli al governo, finora inascoltati. La tensione è alta ed i rapporti diventano sempre più tesi tra Comune e sfrattati. Domani in piazza San Babila manifesteranno gli sfrattati.

Claudio Notari

L'accusa è di reati valutari

Arrestato De Riù presidente della Fissan e della Triestina

TRIESTE — L'industriale triestino Raffaele De Riù, presidente della Triestina calcio, è stato arrestato dalla Guardia di Finanza su ordine di cattura del Sostituto procuratore della Repubblica Oliviero Drigani.

A De Riù, 59 anni, nativo di Palermo, sarebbero stati addebitati reati valutari ed in particolare quello di costituzione illecita di capitali all'estero. L'arresto è stato effettuato ieri mattina alle 7. In serata il magistrato ha concesso a De Riù gli arresti domiciliari. Sarebbe sotto inchiesta l'operazione di incorporamento della Fissan Spa (produzione di prodotti per la cosmesi, l'estetica ed igienici) avvenuta un anno fa da parte della Beecham Italia Spa, con sede commerciale a Milano e stabilimento nella zona industriale di Trieste. L'arresto ha suscitato grande sorpresa a Trieste. Dopo una serie di accertamenti effettuati presso la sua azienda dalla Guardia di Finanza, recentemente la Questura gli aveva restituito il passaporto, sequestrato in via precauzionale. De Riù è stato presidente dell'Associazione degli industriali ed è uno degli azionisti del quotidiano locale «Il Piccolo». Dopo aver svolto per vari anni attività bancaria, ha assunto nel 1970 la presidenza della Fissan, alla morte del fondatore Osiride Brovedani. La pasta di Fissan deriva da una formula studiata nel 1924 sulla base di una scoperta sull'attivazione dell'albumina del latte. Il nome Fissan, imposto al prodotto, in sintesi latina esprimeva la sua funzione «fissuram sanare», cioè guarire le screpolature della pelle. La pasta di Fissan, entrata nell'uso quotidiano, non solo in Italia ma in molti paesi del mondo viene realizzata nello stabilimento di Trieste.

L'assunzione della presidenza dell'Unione Sportiva Triestina è avvenuta in un momento particolarmente delicato per la società, oberata da una situazione finanziaria molto pesante. Sotto la presidenza De Riù la «Triestina Calcio» ha fatto segnare un notevole rilancio e ha ripetutamente sfiorato l'obiettivo del salto in «A». In conseguenza alle vicende del Totonero ha subito quest'estate una penalizzazione di un punto nel campionato 1985-'86 e di 4 punti nel campionato in corso. Proprio nei giorni scorsi De Riù aveva perfezionato la cessione al Napoli del giocatore Francesco Romano, per un importo aggirantesi sui 2 miliardi.

De Riù, che viene accusato anche di evasione fiscale, è stato trattenuto negli uffici della Guardia di Finanza fino al primo pomeriggio, allorché è stato condotto nel Palazzo di Giustizia. Il suo difensore, avv. Domenico D'Onofrio ha avanzato la richiesta della concessione della libertà provvisoria e, in via subordinata, degli arresti domiciliari; questi ultimi, come si è detto, sono stati concessi in serata.

L'amministratore delegato della Triestina Calcio, Vittorio Di Bin, in una dichiarazione ha precisato che la società alabardata è una società per azioni e continua la sua attività sul piano sportivo. Di Bin ha aggiunto di confidare in una rapida soluzione della vicenda giudiziaria del suo presidente.

L'allenatore della Triestina Enzo Ferrari, il direttore sportivo Giampiero Marchetti e tutti i giocatori alabardati hanno appreso la notizia dell'arresto del presidente della società all'aeroporto di Ronchi dei Legionari poco prima di prendere l'aereo per Bari, dove domenica la squadra giocherà contro la compagine pugliese.

Tutti sono rimasti increduli, sorpresi e visibilmente dispiaciuti del fatto. Marchetti ha detto che «la notizia ha provocato in tutti un grande dolore perché De Riù è sempre stato molto vicino alla squadra anche nei momenti più difficili».

Siglato l'accordo per una coalizione Pci, Psi, ex Psdi con l'appoggio del Pri

Bologna, stamane la nuova giunta

Imbeni verrà riconfermato sindaco - Cinque assessori al Psi, l'ex Psdi Poli all'ambiente - I repubblicani annunciano il loro sì - Alle 23 l'annuncio: le quattro delegazioni hanno concordato un ordine del giorno

BOLOGNA — Da oggi Bologna avrà una nuova giunta comunale. L'accordo per garantire una guida alla città è stato raggiunto ieri sera molto tardi, verso le 23. Stamani si riunisce il Consiglio comunale e dovrebbe, tranne sorprese dell'ultim'ora, ratificare gli accordi. Che, per quanto riguarda la ripartizione degli incarichi, sono questi: al Pci andranno nove assessorati oltre al sindaco, carica nella quale verrà riconfermato Renzo Imbeni che assumerà anche la delega dell'assessorato all'urbanistica. Cinque assessorati toccheranno ai socialisti. All'ex capogruppo del Psdi, Marco Poli, andrà l'assessorato all'Ambiente. Il Pri voterà a favore del programma, del sindaco e della giunta. «Per noi — ha dichiarato il segretario del Pri bolognese, Federico Grilli — gli assetti proposti sono funzionali alla realizzazione del programma».

Dal nostro inviato

BOLOGNA — Se tutto va bene questa mattina Bologna avrà al Comune una nuova giunta. Dovrebbe essere formata da comunisti, socialisti, dall'ex socialdemocratico Poli e sorretta da una maggioranza ancor più larga, in cui — per la prima volta dopo 40 anni — entrano a far parte anche i repubblicani.

Un esito politico sicuramente di rilievo, tenendo conto che il monocolore comunsita (pur forte dei suoi 29 consiglieri su 60) si conclude aprendo la porta alla maggioranza politica più ampia che vi sia mai stata alla guida del capoluogo emiliano.

Sarebbe una vittoria per una città che mal sopporta guerriglie di puro potere, ed una secca sconfitta per la Democrazia cristiana del professor Andreatta, che aveva puntato invece tutte le sue carte sullo scioglimento del consiglio comunale o su un quinquennio di logoramento con il monocolore comunista assediato a Palazzo d'Accursio da una Dc che, sempre nelle intenzioni del consigliere di De Mita, avrebbe dovuto essere docilmente assecondata in questo assalto dai partiti socialisti e laici.

Ma i giochi — nel momento in cui scriviamo — non sono ancora conclusi. Non si sa, soprattutto, se si riuscirà a raggiungere un accordo completo in tempo per la seduta del consiglio comunale convocata per questa mattina. Le delegazioni che conducono la trattativa si sono, infatti, nuovamente incontrate nella serata di ieri. Raggiunto l'accordo politico restano sul tappeto alcune questioni relative all'assetto della giunta. Anche qui un'intesa di massima c'è: in giunta dovrebbero entrare — assieme ai comunisti — cinque socialisti (che avrebbero il vicesindaco) e il consigliere Poli. Ma il punto più delicato — tanto da diventare, nelle ultime ore, il fulcro della trattativa — è l'assessorato all'urbanistica. La richiesta socialista per questa delega ha trovato, infatti, l'opposizione dei repubblicani, che erano stati determinanti — nel luglio scorso — per l'approvazione del nuovo Piano regolatore di Bologna. I socialisti, invece, avevano votato contro.

L'obiezione è stata sostenuta, nel corso della trattativa sugli assetti di giunta, con molta determinazione dal Pri, che ne ha fatto una questione determinante per il varo della nuova maggioranza. Una obiezione capace, quindi, di imporre un alt a tutta la trattativa.

Si sta cercando quindi, in queste ultime ore, una via di uscita, un'ipotesi di mediazione, ma la ricerca dell'intesa non è semplice, dato che — come si può intuire — mette in discussione altri punti su cui c'era già l'accordo di tutto, comunisti compresi. Intanto sono riuniti gli organismi dirigenti dei partiti. Ieri pomeriggio il direttivo socialista ha fatto il punto sulla situazione, prima dell'ultimo giro di incontri fissato per le ore 21. Si è riunito anche il Comitato federale del Pci, che è stato introdotto dal segretario Ugo Mazza.

«Si è avviato — ha detto, tra l'altro, Mazza — un processo politico di rilievo nazionale. Siamo solo agli inizi, naturalmente. Ma altri passi si possono fare (anche alla Provincia ed in altri Comuni a monocolore comunsita) per aprire nuovi rapporti a sinistra. Possiamo far partire da Bologna una esperienza nuova, di grande valore locale e nazionale, cimentarci noi stessi come comunisti in una grande sfida». Ugo Mazza si è anche soffermato sulle ultime fasi della trattativa: «E a un punto delicatissimo. Le novità positive ancora si intrecciano con la possibilità di sorprese dell'ultimo minuto».

Rocco Di Blasi

Cagliari, troppi massoni? Si dimette il sindaco dc

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — Nei giorni scorsi aveva parlato di «un contro potere al governo al posto delle istituzioni», di «prerogative dell'assemblea comunale espropriate da decisioni prese all'esterno», in una parola della crescente influenza dei poteri occulti, e in particolare della massoneria, nella vicenda politica cagliaritana e sarda. Ieri mattina, nel bel mezzo del dibattito suscitato in Sardegna dalle sue dichiarazioni, Paolo De Magistris, sindaco di Cagliari, democristiano, ha rassegnato le dimissioni. I motivi della scelta, per ora, li conosce solo il vice sindaco socialista Fadda, destinatario della lunga lettera (oltre otto cartelle) *top secret* del primo cittadino: l'atto non è stato ufficializzato in giunta, perché al momento della riunione mancavano cinque assessori. L'esecutivo è stato aggiornato a stamane.

Secondo alcune indiscrezioni, il sindaco non avrebbe gradito la pubblicità data a certe sue frasi (con nomi e cognomi di presunti massoni ai vertici della Regione, del Comune e in particolare del sistema sanitario), pronunciate, in privato, davanti ad un suo collaboratore. Ma il problema sembra assai più serio, come lo stesso De Magistris ha prospettato nelle sue dichiarazioni: «Temo che si crei — ha affermato fra l'altro il sindaco dimissionario — una forma di democrazia concordata che trasformi gli organi istituzionali in luoghi dove vengono sancite decisioni prese all'esterno». E ancora: «La mia paura è che le prerogative istituzionali dell'assemblea comunale vengano espropriate da poteri esterni». A cosa si riferiva? Quali scelte del governo comunale, in concreto, sono state condizionate o addirittura ispirate dai poteri occulti?

Sono questi gli interrogativi sui quali pone l'accento il Pci cagliaritano. Con l'altra forza di opposizione, il Partito sardo d'azione, i comunisti hanno chiesto l'immediata convocazione del Consiglio comunale perché si diano risposte chiare ed esaurienti. «Condividiamo le preoccupazioni del sindaco — afferma il capogruppo Carlo Salis — ma proprio per questo motivo la questione va affrontata con la massima chiarezza».

Una verifica obiettiva e rigorosa, «senza inaccettabili cacce alle streghe», viene considerata improrogabile anche dal presidente del Consiglio regionale sardo, il comunista Emanuele Sanna. «Bisogna assolutamente accertare — afferma Sanna — se nell'amministrazione e nelle istituzioni pubbliche della nostra isola si registrano interferenze che contrastano con le leggi e con gli interessi generali della comunità».

Sul rapporto tra cariche elettive ed associazioni di fatto *semi-segrete*, come la massoneria, ieri sera il Pci ha presentato al Consiglio regionale un apposito progetto di legge, che punta a dare una soluzione al problema sul tipo di quella già adottata dalla Regione Toscana: chi accede a cariche elettive deve essere tenuto a dichiarare a quali associazioni appartenga.

Un discorso a parte, infine, per le repliche e le smentite — ma qualcuno ha anche ammesso — da parte dei personaggi politici che De Magistris ha indicato come affiliati alla massoneria. Il socialdemocratico Giorgio Carta, assessore regionale alla difesa dell'ambiente, ha querelato il sindaco di Cagliari per l'affermazione che lo riguarda. A proposito del grande potere attribuito dal sindaco alla massoneria nell'ospedale oncologico «Businco», il primario di Medicina, professor Efisio Sulis, ha invece affermato di condividere le parole del sindaco: «La battaglia contro le pressioni esterne nell'ospedale, del resto, la conduco da tempo, e per questo ho avuto anche alcuni richiami».

Paolo Branca

Dall'ateneo no al coinvolgimento in convenzioni con industrie impegnate nei piani delle guerre stellari

Il rettore di Firenze: «Nessun segreto militare»

Dalla nostra redazione

FIRENZE — Il rettore smentisce indignato. Il senato accademico anche. I segreti militari non abitano qui nè avranno mai diritto di cittadinanza nell'ateneo. «Il problema non esiste. E' stato sollevato nella sede sbagliata. Prima si chiude questa vicenda meglio è» taglia corto Franco Scaramuzzi, magnifico rettore di Firenze. Ancora più deciso Gaetano Villari, preside di ingegneria, la facoltà chiamata in causa per le convenzioni in odore di guerre stellari: «Smentisco nel modo più categorico che sia stata stipulata a mia memoria, o sia in corso di stipula, alcuna convenzione che contenga esplicite clausole di segreto militare o impegni di non divulgazione che non rientrino nella usuale normativa di brevettazione e di riservatezza industriale». Non contento rincara la dose: «Escludo nel modo più categorico l'esistenza di convenzioni direttamente finalizzate a problematiche militari o in qualche modo direttamente connesse ai piani Sdi». Dunque la polemica che da giorni appassiona la Toscana si trasforma in una bolla di sapone, in un ingiustificato can-can. Non è vero niente, si è trattato di un ciclopico scivolone, di una montatura. O almeno così sostengono i massimi rappresentanti dell'Università. Ma la convenzione con la Oto-Melara, quell'industria di guerra che propone ai ricercatori fiorentini di studiare le «esplosioni nucleari esoatmosferiche di apparati elettronici»? Risponde il preside di ingegneria: «Quella convenzione è stata rinviata perchè non rispettosa dei criteri». E i criteri sono quelli stabiliti da una legge nazionale e da regolamenti interni all'università che — assicura il rettore — «garantiscono la pubblicità di contenuti e metodi della ricerca. Fatti salvi — aggiunge — i diritti di brevetto». «Si tratta di convenzioni standard», precisa ancora il preside di ingegneria. Come esempio il rettore, nell'accomiatarsi dai giornalisti, fa consegnare loro una convenzione, l'ultima in ordine di tempo, stipulata con un'industria. L'azienda in questione si chiama Targetti, una fabbrica 'pacifica', produce lampadari e proiettori. Sfogliamo il fascicolo e leggiamo il 'testo standard': *articolo 10: Qualora l'università intenda pubblicare, anche parzialmente, i risultati della ricerca di cui al presente atto, dovrà preventivamente sottoporre il testo che intende pubblicare alla Targetti per ottenere l'eventuale assenso scritto». Qualche articolo prima è scritto: «L'Università si impegna a garantire nei confronti della Targetti il riserbo delle informazioni, comprese quelle di carattere tecnico-scientifico ricevute da quest'ultima, a non divulgarle a terzi e ad utilizzarle esclusivamente per le finalità oggetto del presente atto». Come garanzia di autonomia della ricerca scientifica universitaria questo testo non è un granchè. Nè sembra facilitare e promuovere la diffusione delle conoscenze scientifiche. Al cronista non resta che tornare a chiedere lumi al magnifico rettore. Ma il professor Scaramuzzi non è più in vena di cortesie, ha uno scatto impaziente: «Ma lei vuole per forza far polemica. Le garantisco che l'azienda non ha la possibilità di negare l'autorizzazione alla pubblicazione delle ricerche, non è mai accaduto». Non resta che registrare la parola d'onore del docente che, però, in mancanza di ulteriori spiegazioni, non cancella le inquietudini. Le regole valide per la fabbrica di lampadari sono identiche a quelle per le industrie belliche. La polemica sembra tutt'altro che chiusa. L'Unione scienziati per il disarmo torna alla carica: «Le clausole presenti in gran parte di queste convenzioni contemplano una censura esterna con la possibilità del segreto perpetuo sui segreti ottenuti. Queste clausole —aggiunge l'Uspid — contraddicono la stessa ragion d'essere dell'università in quanto struttura preposta alla produzione e divulgazione di conoscenze».*

Franco Scaramuzzi

Andrea Lazzeri

Chiarante: «La giunta toscana ha fatto bene»

ROMA — Il Pci, con una dichiarazione di Giuseppe Chiarante della segreteria, è sceso in campo a sostegno della mozione della giunta regionale toscana, approvata martedì con i voti comunisti, demoproletari e «verdi», che ha praticamente bloccato le convenzioni tra università e imprese che conducono ricerche militari connesse al progetto reaganiano di «scudo stellare» (Sdi). Chiarante afferma che la denuncia della giunta toscana «non è un intervento arbitrario, ma è di contro una dimostrazione di alta coscienza civile, che sottolinea il ruolo che università e ricerca possono svolgere a favore della pace. Non c'è nulla che violi la libertà della ricerca più della sua militarizzazione: ciò che è stato denunciato più volte e con crescente allarme anche da autorevoli e numerose personalità del mondo della scienza, comprese decine di premi Nobel. D'altra parte il tentativo di sostenere che la partecipazione a momenti parziali delle ricerche per il programma Sdi sarebbe solo un fatto tecnico è stato clamorosamente smentito proprio dalle conclusioni del vertice di Reykjavik, che ha invece dimostrato come tale programma è oggi l'ostacolo maggiore ad una prospettiva concreta di distensione e di disarmo».

Misure del governo per l'Enea e per la conferenza energia

ROMA — Il Consiglio dei ministri ha approvato ieri un decreto legge che assegna all'Enea (Ente nazionale energia alternativa) un contributo di 240 miliardi, per il quarto trimestre dell'anno finanziario '86, per consentire di far fronte agli oneri connessi all'esecuzione dei programmi previsti nel piano quinquennale '85-'89. Il provvedimento prevede l'esclusione di ulteriori contratti, iniziative e conseguenti impegni finanziari nel settore dei reattori veloci, destinando le risorse, che così si rendono disponibili, in misura non inferiore a 20 miliardi, all'incremento dei finanziamenti dei programmi relativi alla ricerca e alla promozione di fonti alternative nonché al risparmio energetico. Per il finanziamento della conferenza sull'energia il governo ha poi autorizzato una spesa di un miliardo e 200 milioni. Del comitato promotore faranno parte il presidente e il vicepresidente del Consiglio, i ministri degli Esteri, Affari comunitari, Ricerca scientifica, Protezione civile, Ambiente, Industria, Bilancio, Difesa, Lavoro, Partecipazioni statali. Zanone ha confermato — lasciando palazzo Chigi — che la conferenza è stata fissata tra il 5 e l'8 dicembre.

Pazienza, decorrenza dei termini (ma resterà in carcere)

ROMA — Il faccendiere Francesco Pazienza ha ottenuto la scarcerazione per decorrenza dei termini della custodia cautelare nell'ambito della inchiesta sulle irregolarità che si sarebbero verificate negli appalti per le zone terremotate dell'Irpinia. A firmare il provvedimento, che tuttavia per ora non consentirà a Pazienza di uscire dal carcere, è stata la quinta Corte di Assise di Roma, presieduta dal giudice Francesco Amato, che ha accolto l'istanza di scarcerazione presentata dall'avv. Nino Marazzita. Pazienza rimarrà ancora detenuto, in quanto imputato nel processo di Milano sul crak del vecchio Banco Ambrosino. Nell'ordinare la scarcerazione, il Presidente della Corte di Assise di Roma ha comunque imposto a Pazienza una cauzione di 500 milioni e l'obbligo di dimora per il faccendiere nel comune di Capistrello.

Presentata ieri a Pisa la nuova Ape Car diesel

PISA — Verrà presentato questa mattina l'Ape Car diesel, il nuovo veicolo da trasporto merci leggero realizzato dal gruppo Piaggio. Sembra finalmente decollare dunque una innovazione produttiva promessa da anni: il motore diesel, montato sul diffuso veicolo a tre ruote, comporterà risparmi nel consumo senza influire sulle prestazioni. In occasione del lancio, la Piaggio ha promosso ieri un incontro su «Mobilità urbana e trasporto su due ruote», concluso dall'intervento del ministro dei Trasporti Signorile.

Tullio Vecchietti presidente della commissione per il partito

La sesta commissione del Comitato centrale del Pci, per i problemi del partito, che si è riunita alle Botteghe Oscure per la prima volta dopo il 17° Congresso, ha eletto suo presidente il compagno Tullio Vecchietti.

Il Pci: «Commissariare le coop ex detenuti»

NAPOLI — Fiducia nell'operato degli organi inquirenti; necessità di risanamento del settore della cooperazione; individuazione di responsabilità e degenerazioni che in esso si sono manifestate: è quanto sostiene il Pci in una nota diffusa ieri in seguito agli sviluppi assunti dall'inchiesta giudiziaria sulle cooperative di ex detenuti. Gli arrestati sono una trentina tra cui i presidenti regionali delle tre centrali (Lega, Confederazione, Associazione). «È necessario — è scritto nel documento — che l'indagine faccia chiarezza fino in fondo sull'intera vicenda nei tempi più rapidi per consentire — prosegue la nota — agli inquisiti di chiarire la propria posizione e impedire l'estendersi di un clima di sospetto indiscriminato dannoso per la ripresa piena di rapporti civili e istituzionali». Il Pci condivide la decisione degli organi nazionali delle tre centrali di procedere al rinnovamento gestionale delle proprie strutture associative napoletane o la loro richiesta di affidare alla gestione commissariale, di pertinenza del ministro del Lavoro, la conduzione delle cooperative di ex detenuti. Più specificamente il Pci ritiene che «il ministro, assumendo rapidamente tale responsabilità, provveda alla revisione delle liste e, se necessario, dello stesso assetto cooperativistico, alla riqualificazione produttiva delle cooperative e alla relativa copertura del fabbisogno finanziario».

Rai, giovedì Manca presidente. Birzoli subito vicepresidente?

ROMA — Il nuovo consiglio di amministrazione della Rai è stato convocato dal presidente uscente, Sergio Zavoli, per le 15 di giovedì prossimo. La convocazione è stata diramata dopo che l'altra sera, ultimo dei 16 consiglieri eletti, ha firmato l'accettazione davanti al notaio della Rai. L'ordine del giorno della seduta di giovedì — che sarà presieduta dal consigliere anziano, Firpo — ha all'ordine del giorno l'elezione del presidente e del vicepresidente, quest'ultimo su proposta del presidente neoeletto. Il pentapartito ha già designato a presidente Manca, ma si dà per scontato che esista un patto non dichiarato che prevede la nomina di Leo Birzoli a vice. La doppia elezione non è obbligatoriamente contestuale; se ciò, invece, avvenisse si avrebbe una conferma clamorosa della nuova, gigantesca spartizione che il pentapartito ha preparato per la Rai.

Ai lettori

Per cause tecniche, ieri non è uscita la pagina «Scuola e società». Le pubblicazioni riprenderanno regolarmente venerdì prossimo.

Il partito

Manifestazioni

OGGI — G. Angius, Potenza; M. D'Alema, Pescara; L. Lama, Varese; A. Tortorella, Udine; L. Turco, Ancona; L. Barca, Porto d'Ascoli; E. Ferraris, Roma (Frattocchie); E. Milani, Lodi; A. Raggio, Liegi; M. Vagli, Cascina (Pi).
DOMANI — M. D'Alema, Pescara; L. Barca, Urbino; E. Ferraris, Roma (Frattocchie); G. Franco, Castrovillari (Cs); S. Morelli, Ancona; L. Libertini, Caltanissetta; A. Sarti, Mordano (Bo).
LUNEDÌ 20 — G. Angius, Pescara; R. Bianchi, Piacenza; E. Ferraris, Livorno; S. Morelli, Siena; L. Pettinari, Ascoli; P. Rubino, Sassari; A. Sarti, Pavia.
MARTEDÌ 21 — L. Magri, Modena; M. Stefanini, Bologna; M. Stefanini, Bologna.
MERCOLEDÌ 22 — L. Turco, Roma; S. Morelli, Roma (Sez. Mazzini).
GIOVEDÌ 23 — G. Angius, Venezia; E. Ferraris, Macerata; L. Pettinari, Correggio (Re).

Convocazioni

L'assemblea del gruppo dei deputati comunisti è convocata per martedì 21 ottobre alle ore 18.

• • •

Il Comitato direttivo dei deputati comunisti è convocato per mercoledì 22 ottobre alle ore 9.

• • •

I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta pomeridiana di mercoledì 22 ottobre e alle sedute di giovedì 23 ottobre.

Corsi alle Frattocchie

Il 23, 24 e 25 ottobre, con inizio alle ore 9,30 si terrà presso l'Istituto Togliatti un seminario sui problemi della scuola. Il calendario dei lavori è il seguente:
"23 ottobre, ore 9,30: Dinamiche sociali, scolarità, professionalità negli anni ottanta, relazione di Giorgio Franchi; "24 ottobre, ore 9,30: Autonomia, flessibilità, governo del sistema formativo integrato, relazione di Maurizio Cappelletti; "25 ottobre, ore 9,30: conclusioni di Aureliano Alberici, responsabile nazionale scuola e università.

Dal 10 novembre al 13 dicembre corso di un mese per quadri in produzione. Il programma del corso si articolerà sulle seguenti tematiche: "10 novembre: presentazione e situazione politica; "11 novembre: studio di gruppo sul Cc; "12: fondazione programmatica della politica del Pci: "13: le scelte di politica estera del Pci; "14: nuovo internazionalismo; "15: rapporto nord-sud; "17: economia, ambiente e sviluppo; "18: politica dello sviluppo e occupazione (Italia ed Europa); "19: la questione meridionale; "20: intervento pubblico nell'economia: storia e prospettive; "21: politica fiscale, politica dei redditi e bilancio dello Stato; "22 la riforma dello Stato sociale; "24: la questione democratica oggi; "25: la riforma dello Stato; "26: la giustizia; "27: la scuola; "28: l'informazione; "1 dicembre: la cultura; "2 dicembre: ricerca scientifica e innovazione tecnologica; "3: alleanze sociali e movimenti per l'alternativa democratica; "4: la questione femminile; "5: i giovani; "6: i partiti nella Costituzione italiana; "8: il Psi; "9 la Dc; "10: dalla questione cattolica alla questione religiosa; "11: caratteri del partito di massa; "12: rinnovamento e adeguamento del partito.

Inoltre sono previste le seguenti conferenze: sull'incontro Reagan-Gorbaciov; la situazione del sindacato; il congresso della Spd.

Le Federazioni sono invitate a comunicare alla segreteria dell'Istituto i nominativi degli eventuali partecipanti.